

ANALISI LE RIFLESSIONI DI MAURIZIO FERRARIS

Ecco cos'è diventato il mondo d'oggi: una montagna di documenti



Operazione decisamente ambiziosa quella tentata da Maurizio Ferraris in questa sua ultima fatica (*Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce*, Laterza, pp. 429, € 24): si tratta, niente di meno, di stilare un «catalogo generale di tutto ciò che c'è nel mondo». Un'impresa titanica che, tuttavia, a mano a mano che la riflessione del filosofo torinese si dipana, assume proporzioni più realistiche. Il bersaglio di Ferraris è quel pensiero postmoderno che mira a stabilire il principio secondo cui nel mondo non esistono fatti, ma solo interpretazioni. Dopo avere sostenuto le

ragioni del realismo, Ferraris analizza l'unico campo in cui, a suo parere, le credenze soggettive giocano effettivamente un ruolo determinante, vale a dire quello degli «oggetti sociali» (soldi, tribunali, crisi economiche e via elencando). Anche qui, però, riconoscere il ruolo costitutivo della soggettività non implica necessariamente sposare le ragioni dello «spirito»: la realtà sociale, argomenta Ferraris, non è altro che il prodotto delle nostre predilezioni per le pratiche di iscrizione e di imitazione. Per dirla semplice: il mondo sociale, in ultima istanza, si riduce a una montagna di documenti con buona pace degli annunci sulla «fine della scrittura».

Carlo Formenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

